

# Riscopriamo insieme

## I LOCALI DA BALLO DELLA CAPRIASCA

Erano due: il SALONE SCALMANINI, che sorgeva dove attualmente c'è il Denner, e il DANCING RIVA, dove adesso si trova la Coop. Per anni essi sono stati l'unico luogo di pas-satempo musicale del sabato sera, soprattutto durante la stagione autunnale-invernale e all'ini-zio della primavera. Moltissimi Capriaschesi e non, hanno danzato sulle loro piste. Vi sono nati amori, fidanzamenti, futuri matrimoni.

### Il locale Scalmanini

#### Intervista alla signora Natalina BENAGLI:

"Il locale Scalmanini è stato aperto all'inizio secolo e chiuso nel 1956 per lasciare il posto ad un cinema. E' stato il primo locale da ballo della Capriasca e uno dei primi di tutto il cantone. Era un salone molto rinomato, conosciuto in tutto il Ticino. Le sue caratteristiche principali erano sicuramente la grande dimensione delle balconate interne, la pista da ballo, le frequenti rappresentazioni teatrali che vi venivano eseguite da numerose filodrammatiche ticinesi e, naturalmente, la stupenda scenografia del soffitto raffigurante dei fiori coloratissimi dipinti a mano. Al piano superiore si poteva restare a dormire per qualche notte. All'esterno, c'era anche la possibilità di giocare a bocce. Quando

d'inverno gli emigranti tornavano a casa, vi si tenevano festeggiamenti per tutta la notte, perché ciò capitava una sola volta all'anno. Era un modo per ringraziare i propri cari che lavoravano sempre lontano da casa per riuscire a sfamare la famiglia. Quando non c'erano feste di questo tipo, si poteva ballare con il verticale, una specie di juke box nel quale si inserivano dieci cts per poter ascoltare molti generi musicali diversi come il fox-trot (un antenato del twist), il tango, il walzer, la mazurka, la marcia ed altri ancora; erano balli molto più ritmici di quei "pom-pam" che ci sono adesso. Di complessi non ne venivano, al massimo una fisarmonica e un violino durante i veglioni."

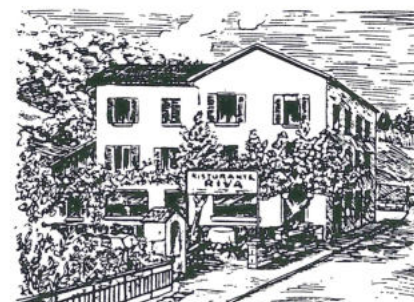


Il Salone Scalmanini all'inizio del secolo  
(Foto tratta da "Moralità del dialetto nella Pieve Capriasca" di A. G. Quadri)

## Il Dancing Riva

#### Intervista al signor Mauro Riva, fra-tello del proprietario

"Il Dancing Riva è stato costruito nel 1946 e chiuso nel 1987 a causa della morte di mio fratello. Per un certo periodo ha continuato mia cognata a gestirlo, ma poi è diventato troppo pesante per lei e si è dovuto smettere e demolirlo. Quando era in funzione, era conosciuto in tutto il Ticino e ci lavoravano, durante i balli, anche fino a sei persone, più, per certe occasioni, delle cameriere extra. Venivano molti giovani, e anche gente più anziana, da tutte le parti: da Lugano, da Bellinzona, da Chiasso. Si ballava anche durante la settimana, ma soprattutto il sabato e la domenica e quando c'erano i turisti. Suonavano delle orchestre professioniste e, all'ini-zio, si ballava soprattutto il liscio. Evidentemente vi si tenevano veglioni liberamente organizzati da tutte le so-cietà della zona: dal FC Stella, dal Real Oggi, dallo Sci Club con la Veglia bianca, dal Comitato Carnevale, dai partiti politici (veglione liberale, veglione azzurro, veglione rosso). In quelle occasioni si passava l'orario normale di chiusura della mezzanotte e si continuava a ballare fin quasi al mattino. Normalmente ci stavano circa trecento-quattrocento persone, ma a carnevale ne venivano fino a settecento. Evidentemente, quando era pieno, c'era un buon guadagno perché la gente consu-mava e il biglietto d'entrata era sicuro. Era un ambiente calmo; non succedeva mai niente di strano che potesse



BAR • DANCING • RISTORANTE

# RIVA

TESSERETE

PROPRIETARI: FAMIGLIA F. RIVA

disturbare i clienti. Mi capita ancora oggi di vedere delle coppie che si sono incontrate per la prima volta in questo locale. Era proprio un punto d'incontro. C'era gente durante tutto il giorno; alla mattina chi beveva il caffè, in tarda mattinata i pensionati e così via. A mez-zogiorno, in estate, venivano anche quaranta-cinquanta persone a mangiare. Siccome nella sala c'era il palco, vi hanno recitato delle compagnie teatrali italiane molto conosciute, che più tardi hanno tenuto rappresentazioni anche al Kursaal. Prima che il locale Scalmanini di-ventasse un cinema, proiettavamo noi i film e siamo stati anche i primi ad avere il televisore nel ristorante; molti clienti ci venivano apposta per quello. Ricordo che una volta -allora io ero sindaco del comune- abbia-mo persino dovuto spostare un'assemblea perché lo stesso giorno c'era un programma televisivo che molti volevano vedere. Non abbiamo mai avuto problemi fi-nanziari e quando abbiamo dovuto chiudere, è stato tri-ste perché gli eravamo molto affezionati."

#### Intervista alla signora Elsa Riva, mo-glie del proprietario.

"Nel 1987 abbiamo lasciato tutto; se non l'avessimo fatto, ancora oggi saremmo lì a lavorare. Era molto bello: c'erano l'aria condizionata, il riscaldamento, un bel giardino molto apprezzato dai turisti, il locale risto-rante e una grande pista da ballo che si trovava in mezzo a una sala con una superficie di 200 metri qua-drati. Era molto conosciuto sia in Ticino che in Italia, perché era l'unico locale nel suo genere. Ad un certo punto abbiamo anche pensato di trasformarlo in un Night Club, ma poi abbiamo rinunciato perché sarebbe stato un impegno che non ci sentivamo di affrontare. D'estate mio marito vi suonava con un'orchestrina.



SALA DA BALLO

Tranne a carnevale e durante i veglioni (in cui venivano fino a settecento persone), ci lavoravamo solamente io, mio marito e una donna italiana che è stata con noi per quarant'anni. Non c'erano limiti d'età per entrare: ba-stava essere accompagnati da un maggiorenne. Si bal-lava il fine settimana dalle 21.00 alle 02.00, mentre a carnevale restavamo aperti fino alle 06.00. I primi anni, l'entrata costava 50 centesimi. Più tardi, a seconda dei veglioni, si facevano pagare 5 franchi, mentre ne chiedevamo anche 15, negli ultimi tempi, a carnevale. All'inizio non vendevamo caffè, ma col passare degli anni abbiamo cambiato idea ed il nostro caffè è diventato una delle nostre specialità. Vi abbiamo orga-nizzato molte gare di scopa e una volta, persino i Cam-pionati svizzeri. Mi ricordo anche di quelli di ping-pong".

TESSERETE, 15 luglio 1946

IL 20 CORRENTE  
RIVA APRE LA SUA  
NUOVA SALA DA BALLO PER  
ADUNARVI IN FESTOSA SERATA TUTTI  
GLI AMICI E I SIMPATIZZANTI. IL SUO INTER-  
VENTO CHE NOI DESIDERIAMO, CI  
ONORERÀ ALTAMENTE E LA  
APPAGHERÀ NEL MODO  
PIÙ GRADEVOLLE.

FAM. FELICE RIVA





## Intervista alla signora Bellotto, un'habituée del Dancing (a giudizio di molti, una delle migliori ballerine)

"Il locale Riva era uno dei migliori in Ticino. Veniva gente da tutto il cantone e dalla vicina Italia. C'era della buona musica perché suonavano orchestre professioniste. Non aveva importanza quello che si ballava poiché ci piaceva tutto: prima il liscio, poi il twist, poi il cha-cha-cha. Una trentina di anni fa, in Capriasca, non c'erano un mucchio di attività come adesso: società sportive di vario genere, possibilità di suonare strumenti,... Di conseguenza moltissimi giovani, a partire da diciott'anni più o meno, cominciavano ad andare a ballare. E ci si andava soltanto se vestiti bene: ognuno aveva un vestito solo per ballare. In Ticino c'erano altre sale da ballo, ma per noi capriaschesi era complicato arrivarci per via del trasporto. Il momento più bello era quando iniziavano le danze, verso le otto e mezzo. Si avevano delle abitudini che oggi possono sicuramente far ridere: infatti noi femmine si andava sempre allo stesso tavolo in un angolo con un gruppetto di amiche, mentre i maschi erano in un altro e si avvicinavano per invitarci a ballare. Tante coppie, adesso sposate, si sono incontrate proprio in quelle occasioni. La fine della serata era annunciata da una canzone intitolata "Arrivederci" e quando iniziava questa melodia, eravamo tristi perché il divertimento terminava".

### Altre interviste

"Il sabato sera era davvero una festa! Si andava a ballare al Ristorante Riva. Era un locale alla buona, vecchio di parecchi anni, senza pretese ma... con una sala da ballo a dir poco favolosa, almeno ai nostri occhi! Anche a distanza di anni, per me è rimasta la più grande che abbia mai visto. Che sia tutta nostalgia? Le facce erano più o meno sempre le stesse, sal-

vo a carnevale e a certi veglioni di partito. Il salone era pavimentato con grandi piastrelle; ai due lati, tanti tavolini con quattro posti a sedere per tavolo. In fondo, il palco per l'orchestra. C'era la povera Pina, cameriera di ripiego del sabato sera, che sopra la gonna nera portava sempre un grazioso grembiulino bianco. Correva a destra e a sinistra per cercare di accontentare tutti nel minor tempo possibile. Noi ragazze eravamo in abito da sera, e non vi dico quanti sforzi facevamo, per cercare di modificare di tanto in tanto questi abiti portati tante volte. Personaggi caratteristici erano lo zio Doro (il proprietario), la Elsa (sua moglie), l'Anita (la cameriera fissa), nonché gli immancabili giocatori di scopa."

"Ai tempi il carnevale non era organizzato come adesso: non c'erano capannoni e non si ballava sulla strada, ma nelle sale da ballo. Si andava soprattutto al locale Scalmanini che era molto grande. Era fenomenale! Il padrone si chiamava Francesco Scalmanini, poi c'erano il figlio Federico, una *tosa* di nome Rosa e un ragazzo, Costante. A carnevale si ballava anche in altri posti: nei due Hotel, a casa mia (che era macelleria e osteria nello stesso tempo) dove si faceva "*ol calderon da büseca e i raviöö*", dai Menghetti (dove adesso c'è il negozio di ferramenta), dai Lepori (dove c'è il Ristorante del Ponte), al Dancing Riva, al "*Baracon*" (l'ex Pensione Sorriso). Dagli Scalmanini si ballava la domenica, mentre dai Riva anche in settimana."

"A Pasqua, subito dopo la Quaresima, conobbi dai Riva il mio attuale marito: a ballare ci andavo sempre con mia sorella che non era contenta di dovermi sempre accompagnare. I ragazzi venivano a gruppetti e quando volevano ballare, per non fare brutta figura, gli si doveva ogni volta dire di sì. Quella sera non me la sentivo di fare niente, ma ad un tratto si fece avanti un bel giovane che mi chiese di ballare: fu amore a prima vista! Quel giovanotto diventò poi mio marito."

